

# Culture

## La stazione dei cantautori

Riparte da domani, all'ora dell'aperitivo, la rassegna «Stazione Cantautori» a cura di Massimiliano Larocca al Porto di Mare (via Pisana 128), giunta alla seconda edizione. Ogni domenica una diversa «stazione». Con una serata tributo al mese: a ottobre De André, a novembre Tom Waits, a dicembre Bruce Springsteen. E un ospite al mese: il primo sarà Riccardo Maffoni, il 25 ottobre, vincitore di Sanremo Giovani nel 2006 con «Sole negli occhi» e arrivato al successo con «Un uomo in fuga», diventata la canzone ufficiale del Fondazione Marco Pantani. E poi tante realtà fiorentine, dal mondo del blues a quello del rock, dal pop al melodico.



## La baby scrittrice contro la guerra

Il Pisa Book Festival ha la sua baby scrittrice: è Margherita Staffa, di nove anni d'età. La sua favola in rima «Il principe Rambaldo da bignè» (edizioni Felice) non è soltanto una storiella per bambini, è un inno al piacere (della gola, in questo caso) contro la violenza della guerra. Il protagonista infatti non ha nessuna intenzione di andare in guerra, perché la sua vocazione è quella del pasticciere, e il suo castello è il suo forno di creazioni. I diritti d'autore ricavati dalla vendita di questo libro saranno devoluti a «Dona la passione»: progetto di cooperazione internazionale della Misericordia del Lido di Camaiore a sostegno della popolazione di Ilha de Mocimbeque in Mozambico. Il festival, con la novità quest'anno della sezione ragazzi, continua alla Leopolda fino a domenica.

**La mostra** Da domani al Santa Maria della Scala l'affascinante itinerario del grande artista marchigiano

# Il pittore che disse no

Siena celebra Barocci: corteggiato in tutta Europa, non voleva lasciare Urbino

di VALERIA RONZANI

Federico Barocci era un tipo particolare. Corteggiato dai potenti di tutta Europa, all'apice della fama, dopo un giovanile e brillante soggiorno romano, da cui se ne scappò a gambe levate, non volle più saperne di lasciare quello che Claudio Pizzorusso definisce «il selciato di casa sua», nella natia Urbino. Ciononostante i potenti dell'epoca se ne contendevano le opere e il Granduca di Toscana non riuscì mai a farlo venire a Firenze per averlo al proprio servizio.

Alla sua grandezza di artista è dedicata l'importante esposizione che s'inaugura domani al Santa Maria della Scala di Siena. Fino al 10 gennaio sarà possibile ammirare 34 sue opere, alcune restaurate per l'occasione, oltre a un centinaio firmate da artisti che gli sono debitori, personalità come i fratelli Carracci, Pietro da Cortona, Rubens o Van Dyck, fino a Watteau e Fragonard. *Federico Barocci (1535-1612). L'incanto del colore. Una lezione per due secoli*, curata dallo stesso Pizzorusso e da Alessandra Giannotti, è, per definizione dello stesso Pizzorusso, «un continuo percorso di intersezioni intorno alle opere di Barocci».

Non è un caso che proprio Siena riproponga, più di trent'anni dopo l'ultima monografica a lui dedicata (Bologna 1975), la figura di un artista la cui importanza è nota agli specialisti, meno al grande pubblico. Fu proprio Siena, con Ventura Salimbeni, Alessandro Casolani, Rutilio Manetti e, soprattutto, Francesco Vanni, ad essere la prima e più fedele interprete della pittura baroccesca. «Questi giovani artisti senesi si erano formati a Roma quando Barocci era il punto di riferimento — riflette Pizzorusso — Magari alcuni di loro hanno saputo collegare lo strepitoso uso del colore alla sensibilità cromatica che connota la tradizione senese. Barocci è il primo artista che rinuncia alla composizione geometrica del quadro, riuscendo a inventare un coagulo cromatico. È il primo pittore



Deposizione dalla Croce, Perugia, Cattedrale di san Lorenzo



Ultima cena, Urbino, Cattedrale

pre-barocco, anche grazie alla sua riscoperta del Correggio».

Delle dieci sezioni della mostra, infatti, tre sono intitolate a «Barocci in barocco». «La prima di queste è dedicata a *Pittura d'aria e nubi* — racconta Pizzorusso — tema che più barocco non si può, la seconda *Il moto all'azione*, cioè quella capacità di tradurre un sentimento in scatto, proponendo un confronto, fra gli altri, con Rubens. La terza, *Il fuoco*, è dedicata al tema dell'estasi, di cui Barocci fu l'inventore».

Pittore della riforma cattolica, era legatissimo da un lato a San Filippo Neri, dall'altro agli ordini dei Francescani e dei Cappuccini.

«È lui il fondatore della moderna iconografia di San Francesco — sottolinea Pizzorusso — Inventò la figura delle stimate in età moderna; umano e trascendente, questa è la sua forza». A proposito di estasi, le fonti narrano che San Filippo Neri addirittura svenisse davanti a suoi quadri come *La Visitazione* in Santa Maria in Vallicella a Roma.

Di Barocci si conosce un'unica opera di soggetto profano, quella *Fuga di Enea da Troia* commissionatagli dall'imperatore Rodolfo II, di cui in mo-

stra sarà esposto l'eccezionale cartone proveniente dal Louvre. L'opera originale è persa, ma dalla Galleria Borghese arriva una seconda versione, commissionata dai Della Rovere. Altra rarità, un olio su carta preparatorio della *Pala di Senigaglia*, battuto all'asta a gennaio a New York.

«Barocci aveva un metodo di lavoro allucinante — racconta ancora Pizzorusso — Abbiamo le testimonianze che gli interessavano, faceva uno schizzo, invitava il soggetto nel suo studio, cominciava a programmare l'opera in ogni dettaglio. Era risaputo che ci volevano circa quattro anni per avere un suo dipinto, ed è stupefacente come

invece il suo pennello sia un piumino, come le sue creazioni sembrano uscite di getto, cosa che incantò gli artisti del '700. Quando Fragonard da Roma doveva spedire i suoi quadri all'Accademia di Francia, per giustificare la borsa di studio di cui godeva, gli accademici gli ecceperono «Monsieur Fragonard, lei ha visto troppi Barocci!», riprova della fama che la sua pittura ancora godeva».

## Estasi

Le fonti narrano che San Filippo Neri addirittura svenisse davanti ai suoi quadri

## Castelfiorentino

### Stagione al via con l'orchestra dell'Aquila

Si apre all'insegna della solidarietà la prima stagione del Teatro del Popolo di Castelfiorentino. Dopo la chiusura ventennale, il restauro durato sei anni e il breve cartellone della scorsa primavera, stasera (ore 21.15) l'Officina Musicale dell'Aquila diretta da Orazio Tuccella inaugurerà il primo anno della restaurata sala con un concerto dedicato a Mozart. La stagione propone alcuni fra i più importanti spettacoli del momento. Dai *Sillabari* di Parise nell'irresistibile messa in scena di Paolo Poli alla goldoniana

*Trilogia della villeggiatura* sapientemente diretta e interpretata da Toni Servillo. Ci saranno poi Gianmarco Tognazzi con *La Panne* di Friedrich Dürrenmatt, Lina Sastri e Luca De Filippo con la *Filumena Marturano*. Spazio anche alla lirica (*Bohème* e *Rigoletto*) e alla sezione «Tra musica e parole» con la partecipazione di Bobo Rondelli e Maria Cassi. Si rivolgono al territorio la rassegna «Made in Castelfiorentino», riservata alle compagnie locali, e i laboratori teatrali per grandi e piccini. E per coronare la riapertura è fresco di stampa *Il Teatro del Popolo di Castelfiorentino* (edizioni Pacini), il volume curato da Giovanni Parlavacchia e Luigi Zangheri che ripercorre la storia del teatro, con particolare attenzione alla recente acquisizione della sala da parte del Comune dall'Accademia degli Operosi Impazienti.

G.V.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Teatro** Nei circoli Arci spettacoli a misura di bambino. Dai 3 ai 10 anni

## La formica vi racconta una fiaba

La cicala, la formica e il vento tramontano. Un gruppo di simpatici amici insieme per un c'era una volta che tanto piacerà ai bambini. Si inaugura oggi all'Exfila con *Fiabe Toscane* (ore 17) «PrimeTeatro».

A misura di bambino, dai tre ai dieci anni. La rassegna, alla terza edizione, è nata grazie alla coreografia e danzatrice Alessandra Palma di Cernova e all'attrice e regista Ornella Esposito che hanno ideato un calendario formato famiglia, dove attori, burattini, clown, nei fine settimana fino al 28 febbraio faranno divertire i ragazzi, ma anche mamma e papà. In tutto 26 appuntamenti diversi con il coinvolgimento di undici compagnie e «l'invasione» di tanti spazi. Otto i circoli Arci coinvolti (Exfila, S.M.S. Andrea Del Sarto, Casa del Popolo Settignano, Circolo ricreativo F. Pucci



L'immagine di Simone Soni

Ponte a Mensola, CRL Porta al Prato, C.R.C. Boncinelli, Centro Sociale Sorgane, Circolo Isolotto), pronti ad offrire le proprie aree dedicate al tempo libero per il lungo volo della fantasia. «L'obiettivo è anche quello di coinvolgere — spiega

Alessandra Palma di Cernova — un pubblico sempre più numeroso di ragazzi con un teatro che abbatta la barriera con lo spettatore per renderlo parte dello spettacolo e, magari, appassionarlo ad una futura professione». Sempre in quest'ottica si inserisce un'iniziativa collaterale realizzata insieme alla Biblioteca dei ragazzi di Via Tripoli (accanto alla Nazionale). «Qui — racconta Alessandra — sono previsti quattro incontri tra letteratura e teatro per l'infanzia, tutti il giovedì pomeriggio, per prendere dimestichezza con la lettura espressiva, aperti ai ragazzi, ai loro genitori e anche alle maestre della scuola primaria che così possono rintracciare, grazie ai libri, il legame che esiste tra letteratura e recitazione».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incontro** Nardella critica, Ippoliti replica: troppi assessori

## Cinema, scontro Regione-Comune

Casa del Cinema e crisi delle sale cittadine tra battibecchi, accuse e progetti. L'occasione è stato il dibattito intorno alla rivista *Quaderni del Circolo Rosselli* diretta da Valdo Spini, che ha dedicato un nuovo numero allo stato dell'audiovisivo a Firenze e in Toscana.

Il vicesindaco Dario Nardella ha criticato la Regione e la vecchia giunta Domenici, colpevoli «di aver avuto negli scorsi anni una posizione ambigua» sul tema. «Negli ultimi mesi la Regione ci ha presentato tanti progetti di Casa del Cinema e uno diverso dall'altro, solo ora si è potuti giungere a un sintesi. Per noi la validità del progetto dipende da uno più grande: quello della riqualificazione del centro storico. Dopo il no al multiplex di Novoli, siamo pronti a riaprire alcune sale e ad aiutare quelle esi-



Il Cinema Odeon di Firenze

stenti a restare aperte, ma lo dovranno fare con diversi criteri, investendo in nuove tecnologie. Il Comune è pronto ad agevolare gli spettatori sulle tariffe di parcheggi e taxi e con sconti ai ristoranti vicini». Pronta la replica di Stefania Ip-

polit, direttrice della Mediateca: «La Regione ha dovuto interloquire in questi anni con tanti assessori diversi e nonostante tutto è stata l'unica ad aver messo soldi. Ora il progetto della Casa del Cinema c'è e verrà presentato a breve alla città: al momento (in attesa di sapere il destino del Teatro della Compagnia ndr) prevede un affitto aziendale dell'Odeon per qualche tempo, un coordinamento forte con l'Alfieri e lo Spazio Uno e un bando, aperto a tutte le sale della città, con finanziamenti a fondo perduto per chi vorrà dotarle di una strumentazione digitale. A Firenze c'è bisogno anche di una nuova generazione di esercenti, capaci di reggere un circuito distributivo complementare a quello tradizionale».

Marco Luceri

© RIPRODUZIONE RISERVATA